

Testo non rivisto dall'autore

Parla il Dott. Alessandro Valentini - ISTAT Ufficio Regionale per la Toscana:

<< Sì, questa infatti è al di là del tipo di lavoro effettuato anche una occasione di interazione tra la statistica accademica e la statistica ufficiale, in questo caso rappresentata dall'ISTAT. ISTAT apporta sia di dati che anche della metodologia o di parte della metodologia per la realizzazione insieme al dipartimento di statistica e matematica applicata della Università di Pisa delle previsioni della popolazione scolastica. Evidentemente le previsioni sono una operazione complessa che richiedono l'interazione di dati tra fonti diverse. I dati dell'Osservatorio Scolastico Pisano, ma anche l'interazione con gli altri osservatori e i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica. Prevedere la popolazione scolastica è una operazione che richiede intanto la definizione di cosa sia la popolazione scolastica. Per la verità nello studiare ci siamo resi conto che forse era meglio differenziare tra due concetti: la popolazione scolastica residente e quella presente. Popolazione scolastica residente ha per oggetto d'osservazione gli studenti pisani, indipendentemente da dove vanno a studiare. Viceversa la popolazione scolastica presente ha, come oggetto di osservazione, gli studenti nelle scuole pisane indipendentemente da dove questi vengono. Le previsioni verranno riferite non soltanto nel contesto provinciale, che sarebbe troppo sommario e troppo poco funzionale per finalità di ordine pratico, ma anche nei vari distretti, nelle varie aree in cui è suddivisibile la Provincia quindi l'area pisana, la Valdera, il Val d'Arno e la Val di Cecina. I due concetti di popolazione scolastica residente e presente sono in gran parte sovrapponibili, fanno parte dello stesso aggregato tutti i residenti in Provincia di Pisa che studiano in Provincia di Pisa. Rientrano però nel primo aggregato i residenti che studiano in altre province, e viceversa nel secondo i non residenti che studiano in provincia. Dai dati del 2007 possiamo vedere come siano di più i residenti che vanno a studiare in altre province, quindi che escono, rispetto agli studenti che entrano nella Provincia di Pisa pur essendo residenti altrove, quindi come prevalgano dei fattori che potremo definire di repulsione piuttosto che fattori di attrazione di popolazione scolastica. Ma vedremo fra poco che questo non è vero per tutte le aree della Provincia. Per effettuare le previsioni della popolazione scolastica abbiamo bisogno di tener conto, come dicevo all'inizio congiuntamente di vari fattori. L'elemento principe è la previsione della popolazione complessiva nelle età scolari. Ma poi bisogna osservare quelli che sono i tassi di scolarizzazione, quindi come la popolazione residente si traduce in popolazione scolastica e bisogna considerare quello che è l'interscambio di studenti, ingressi, uscite verso dalla Provincia...**(FINE LATO B QUINTA CASSETTA - SESTA CASSETTA INIZIO LATO A)**...ha rilasciato le previsioni demografiche provinciali con base 1° gennaio 2007 secondo i tre soliti scenari dell'ISTAT: lo scenario centrale più probabile, lo scenario basso, lo scenario alto che corrisponde ad una ipotesi demografica di sviluppo. Per la prima volta l'ISTAT ha anche rilasciato le previsioni relative alla popolazione straniera, però soltanto nel contesto regionale. Questo ha fatto sì che questi dati sono utili al nostro scopo, ma non sono risolutivi perché è necessario effettuare tutta una serie di altri

studi, elaborazioni, secondo delle metodologie particolari. Nel far questo abbiamo elaborato un unico scenario per la popolazione residente e quindi la popolazione scolastica, che è quello corrispondente all'ipotesi centrale dell'ISTAT. Cosa abbiamo fatto nello specifico? Abbiamo preso i risultati della popolazione complessiva relativa alla Provincia di Pisa, abbiamo applicato una metodologia abbastanza nota nella letteratura internazionale per spaccettare, per ripartire i risultati provinciali nelle diverse aree. Stessa cosa abbiamo fatto per ciò che concerne la popolazione straniera, ma attraverso un duplice passaggio. Dal dato regionale siamo passati al dato provinciale, dal dato provinciale abbiamo ricostruito i dati per le diverse aree della Provincia. Questo tenendo conto delle ipotesi centrali identificate dall'ISTAT come ipotesi più probabile per l'evoluzione della popolazione e delle sue componenti. Queste ipotesi in breve prevedono che la speranza di vita alla nascita, quindi la durata media della vita salga sia per gli uomini che per le donne nell'orizzonte temporale in osservazione di circa 3 anni. La speranza media femminile, di vita media femminile che attualmente è di 84,6 anni, tenendo conto dell'evoluzione storica, tenendo conto di alcune ipotesi per il prossimo futuro, è piuttosto probabile che da qui ai prossimi venti anni salga ad 87,5 anni. L'ipotesi per ciò che concerne la fecondità prevedono che vi sia una risalita nel numero medio di figli per donna che attualmente è di 1,3 figli per donna, è ben difficile che questo valore così basso continui a mantenersi anche per il prossimo futuro tenendo conto dell'impatto degli stranieri, quindi della maggiore fecondità degli stranieri e quant'altro, arriveremo probabilmente ad un figlio e mezzo per donna con uno scivolamento verso destra, quindi con un leggero incremento nell'età media al parto. Per cui se ora una donna mediamente mette al mondo un figlio ha 31,7 anni, beh probabilmente aumentando la fecondità, aumentando i secondi figli allora l'età media al parto scivolerà verso i 33 anni e mezzo. Una parola da dire anche per ciò che concerne il saldo migratorio. Il saldo migratorio della Provincia di Pisa, atteso per i prossimi anni è positivo. Positivo per tutte e tre le componenti che riguardano le immigrazioni interprovinciali, cioè con le altre province della Regione, le immigrazioni con le altre regioni, le immigrazioni con l'estero. E positivo per un ammontare abbastanza significativo specie nei primi anni per ciò che concerne le immigrazioni dall'estero, per tenere conto se non altro dei fattori di regolarizzazione della popolazione straniera, che ci sono stati negli ultimi anni e sono ancora in corso, per tener conto anche del recente ingresso all'interno dell'Unione Europea della popolazione rumena che ha comportato quindi un ulteriore scatto in avanti nella popolazione straniera. Bene, tenendo conto di tutto questo sistema di ipotesi la popolazione residente in Provincia di Pisa, che attualmente è di 400 mila unità, nei prossimi venti anni aumenterà fino a toccare la soglia delle 439 mila unità. Una crescita moderata, non particolarmente sostenuta, ma nell'ambito della popolazione complessiva vi è una sotto componente: la popolazione straniera, che attualmente è pari al 5,5% della popolazione complessiva, continuerà a crescere fino a raggiungere quasi il 15% della popolazione complessiva con evidenti ripercussioni anche e soprattutto sulla popolazione scolastica. La dinamica di crescita della popolazione non è omogenea per tutte le aree della Provincia, ma varia in funzione della area, della zona di residenza, tant'è che la Provincia di Pisa, l'area pisana per

esempio crescerà del 3,3%, mentre le due aree più dinamiche sono quelle rappresentate dal Valdarno e dalla Valdera. Non a caso il Valdarno è anche l'area dove l'incidenza degli stranieri è più alta in questo momento e lo sarà nel prossimo futuro.

Da notare la sostanziale stazionarietà della Val di Cecina, un contesto che comunque non impedisce la crescita della popolazione straniera. Particolare è anche l'impatto della variazione demografica, della crescita demografica sulle diverse classi per età. Nella slide è rappresentata la popolazione per età, genere e cittadinanza osservata al 1° gennaio del 2007. Nella parte di sinistra è rappresentata la componente maschile, nella parte di destra la componente femminile. All'interno vi è la piramide specifica relativa alla popolazione straniera. Vediamo il film, l'evoluzione della piramide per età nei prossimi anni. Vediamo come per effetto della bassa fecondità la base, quindi il numero di nascite, i bimbi molto piccoli continuerà a restringersi, ma in maniera del tutto parallela aumenterà la parte interna della piramide, quella relativa agli stranieri ed aumenterà sia nelle età centrali, che sono le età centrali lavorative relative agli ingressi di lavoratori stranieri, ma anche nelle età più basse della piramide, quelle che poi si tradurranno in popolazione di tipo scolastico. Ed eccoci allora all'esame delle previsioni per particolari classi di età, quelle che ci fanno avvicinare alla proiezione per la popolazione scolastica: l'età dell'infanzia da 3 a 5 anni cosa succederà? Beh, avremo nei prossimi anni ancora un incremento moderato, meno rilevante rispetto a quello che c'è stato negli anni passati, ma questo è un effetto strutturale che si ridurrà sempre di più fino ad annullarsi da qui ad una decina di anni.

Stessa cosa, anche se in proporzioni più alte, vale per quelli che saranno gli studenti nelle scuole elementari. Un incremento abbastanza rilevante nei prossimi dieci anni, ma poi una stabilizzazione del numero degli studenti fino ad avere una successiva contrazione. Diverso è invece il caso relativo agli studenti della scuola secondaria inferiore e superiore dove in ogni caso avremmo sempre un aumento. A breve termine nei prossimi due o tre anni, due, tre, quattro anni si potrà riscontrare una stazionarietà del numero di studenti nelle scuole superiori, ma questo non dovrà trarci in inganno, è soltanto un fattore transitorio strutturale che comporterà poi una impennata se non altro per l'invecchiamento delle persone che ora hanno 4-5 anni che piano, piano entreranno a far parte della popolazione relativa alle scuole superiori.

Ma come la popolazione scolastica, la popolazione potenzialmente scolastica si traduce in popolazione scolastica effettiva? Applicando i tassi di scolarizzazione, quindi per ogni classe di età applicando la percentuale di persone che andranno effettivamente a studiare. Questi tassi sono ovviamente vicini ad uno in tutte le età dell'obbligo scolastico, sono inferiori a uno oltre i 16-17 anni, ma in particolar modo da 18 anni in poi per effetto degli abbandoni scolastici per esempio, e sono inferiori a uno nell'età relative alle scuole dell'infanzia. Sembrerebbe, dai dati in nostro possesso che la frequenza nelle scuole dell'infanzia fosse più bassa nell'area pisana piuttosto che nelle altre aree della provincia. Ora, nel tradurre le previsioni per la popolazione complessiva in previsioni per la popolazione scolastica, abbiamo dovuto fare delle ipotesi di evoluzione di questi tassi. Ciò nonostante fare delle ipotesi vuol dire entrare nel merito dei meccanismi, quindi abbiamo deciso di mantenere

costanti questi numeri per concentrarci sugli effetti puramente demografici della variazione della popolazione scolastica non tenendo conto di eventuali variazioni temporali nei tassi di scolarizzazione. Questo per la popolazione complessiva, ma anche per la popolazione straniera dove magari qualcosa in più c'è da dire se non altro per il processo di emulazione degli stranieri verso gli autoctoni. Questo anche per ciò che concerne i livelli di ingresso da fuori provincia. Come mai vengono studenti al di fuori della Provincia? Beh, gli studenti al di fuori della Provincia vengono per frequentare le scuole superiori essenzialmente. Quindi, c'è una massima concentrazione da 13 a 18 anni dei valori molto bassi sostanzialmente inesistenti nelle altre classi di età. E allora fatta questa lunga premessa, come andrà la popolazione scolastica residente e presente nei prossimi anni? Beh, ne abbiamo la risposta generale al livello provinciale su questo grafico: la popolazione scolastica residente, che è di mille unità superiore rispetto a quella presente continuerà ad essere più alta di quella presente, quindi continueranno a prevalere fattori di repulsione, piuttosto che fattori di attrazione di studenti con una forbice che si manterrà sostanzialmente costante nel corso del tempo, ma questi due aggregati aumenteranno in maniera abbastanza significativa nei prossimi 15 anni per poi rimanere sostanzialmente stazionari o in lieve declino, aumenteranno per effetto del previsto aumento della popolazione nel prossimo futuro. E dove andranno a concentrarsi questi studenti in più relativamente alle varie aree della Provincia di Pisa? Beh, la slide ci dà la risposta: la popolazione scolastica presente e residente si concentrerà in due aree in particolare: nell'area pisana e nella Valdera. Non casualmente in queste due aree, ma in particolar modo nell'area pisana, la popolazione scolastica presente è più alta rispetto alla popolazione scolastica residente, quindi nell'area pisana si verifica il fenomeno opposto, una maggiore attrazione degli studenti piuttosto che di repulsione degli studenti stessi. Il contrario si verifica per il Valdarno e la Val di Cecina, che saranno interessati sì ad un incremento della popolazione scolastica, ma lo saranno interessati in maniera molto inferiore rispetto all'area pisana e anche in parte rispetto alla Valdera. Abbiamo parlato degli studenti in generale, vorrei dirvi anche una parola relativamente alla componente straniera. Cosa succederà per gli studenti stranieri? Beh, nel 2006-2007 gli stranieri rappresentavano il 7,2% della popolazione scolastica, il Dottor Picchi ha detto che attualmente sono arrivati già da quest'anno attorno al 10%, cosa succederà? Beh, avremo più di 10 mila studenti che sono stranieri, il che significa che un banco su 5 da qui ai prossimi venti anni sarà occupato da studenti non italiani. E' una situazione ormai di fatto e consolidata non soltanto dalle nostre previsioni, ma anche dalle previsioni complessive. La popolazione scolastica possiamo avere anche una idea di quella che è l'evoluzione nelle diverse fasce di età per poterla differenziare tra scuola primaria, scuola secondaria e così via. Ancora una volta ci possiamo avvalere dello strumento grafico rappresentato dalle piramidi per età, vediamo come nel corso del tempo, questa è la situazione di partenza, la piramide si allarga per effetto dell'incremento della popolazione scolastica. Sostanzialmente rimane costante o leggermente in riduzione per ciò che concerne la base, ma vediamo come l'allargamento maggiore, più consistente riguarda ancora una volta la popolazione straniera. E per la popolazione straniera si vede anche ad occhio una

particolarità: significativamente più maschi che femmine. Un altro dato, forse, che potrà stimolare la nostra riflessione. L'ultimo elemento di riflessione, che vorrei proporvi estraendolo dai nostri risultati per questa giornata, riguarda un sotto insieme particolare della popolazione scolastica, presente, quindi delle scuole pisane, quella relativa agli studenti che frequentano le scuole superiori nella Provincia di Pisa. Abbiamo calcolato i tassi di scolarizzazione per le diverse aree delle province limitatamente alla frequenza nelle scuole superiori, quindi da 13-14 anni in poi, fino a 19-20. Vediamo come sostanzialmente non esistano differenze né tra le diverse aree, né differenze di genere per la frequenza nelle scuole superiori. Ancora una volta vi ripeto che nel fare le previsioni lasceremo tutto costante, non faremo ipotesi su eventuali variazioni nei tassi di scolarizzazione per considerare gli effetti della situazione attuale lanciati sulla struttura demografica del futuro. Cosa succederà? Beh, la popolazione scolastica, che frequenta le superiori in provincia di Pisa, attualmente è di 17.500 unità circa. Arriveremo a 21.000 unità, concentrate in particolar modo, ma lo vedremo fra pochi istanti nell'area pisana e in particolar modo nella Valdera. Parlare di scuole superiori però forse è un concetto troppo ampio e troppo limitativo. Abbiamo considerato i vari indirizzi di frequenza nelle scuole superiori considerando per ogni area, classe di età e genere quelle che sono le percentuali di afferenza delle diverse tipologie di scuola, identificando quattro grandi aree che sono l'area artistica, quella liceale, l'area professionale e l'area tecnica. Vorrei segnalarvi, ma questo lo sapete molto meglio di me, due differenze nei dati: una prima differenza riguarda il genere: c'è una forte maggiore propensione femminile alla frequenza nelle scuole liceali e maschile alla frequenza nelle scuole tecniche, che si vede anche in maniera piuttosto chiara attraverso i dati. Un'altra differenza, anche questa a voi ben conosciuta, ma forse all'esterno abbastanza ignorata riguarda il fatto che esiste differenza tra l'area pisana e le aree della periferia. Nell'area pisana è più alta per tutti e due i sessi la propensione verso l'andare a studiare in una scuola di tipo liceale. Mentre nelle altre aree, in particolar modo Valdera, Val di Cecina, prevale la frequenza delle scuole tecniche.

Allora, in chiusura esaminiamo velocemente come andranno, come andrà la popolazione scolastica distinta per tipologia di indirizzo. Avremo una esplosione delle persone che andranno verso il liceo, un aumento delle scuole di tipo tecnico, della frequenza nelle scuole di tipo tecnico, una stazionarietà degli indirizzi professionale ed artistico. Ma come andranno a ripartirsi le varie domande a questo punto di istruzione nelle diverse aree della provincia? Beh, l'indirizzo liceale abbiamo attualmente la presente distribuzione degli studenti tra le diverse aree. Abbiamo quella che sarà la situazione nei prossimi venti anni, l'incremento sarà concentrato in due aree: nella Valdera e nell'area Pisana, più nella valdera che nell'area pisana per effetto del gioco della componente demografica.

Anche l'indirizzo tecnico abbiamo detto è in forte crescita. Dove andrà a concentrarsi l'aumento degli studenti? Ancora una volta andranno a concentrarsi in Valdera e nell'area pisana, più nella valdera che nell'area pisana. Questo vale in numeri ovviamente più bassi perché gli incrementi sono meno rilevanti per l'indirizzo professionale, ma anche, e qui concludo la presentazione dei dati, nell'indirizzo artistico dove è vero che avremo un incremento

piuttosto limitato di studenti ma lo avremo in due aree: nell'area pisana e in particolar modo nella Valdera. Queste cifre per stimolare la discussione su alcuni argomenti. Beh, abbiamo visto come lo scenario demografico prevede un incremento della popolazione residente nella Provincia di Pisa, ma come questo incremento vada a favore di particolari tipologie di popolazione, a favore degli stranieri e come l'incremento sia concentrato in due aree, in Valdarno e in Val d'Era. Primo punto.

Secondo punto. L'incremento demografico implicherà una crescita sostenuta della popolazione scolastica, ma non omogenea tra le diverse aree. Le aree interessate dall'incremento saranno area pisana e Valdera. In particolar modo per ciò che concerne le scuole superiori, piuttosto che altre tipologie di indirizzo. E quali tipi di scuole? I licei e le scuole tecniche. Tutto questo per dire che le tendenze demografiche in atto già da ora richiedono una attenta valutazione e pianificazione da parte degli organismi competenti e scusate se vi ho annoiato troppo. Grazie.

>>